

COVID-19 • LA QUARTA ONDATA

Più morti e contagi: ecco perché l'estate 2021 va peggio del 2020

I NUMERI

7.162

CONTAGI. I nuovi casi registrati ieri. Tasso di positività sul totale dei tamponi al 3,2%

69

MORTI. Le vittime registrate ieri, mai così tante da metà giugno

3.559

RICOVERI. Le persone ricoverate in area medica

442

TERAPIE INTENSIVE. I malati gravi in rianimazione



» Stefano Caselli

Estate 2020, un'illusoria stagione Covid-free, con pochi contagi, pochi morti e – soprattutto – zero vaccini. Estate 2021, contagi più che decuplicati rispetto a 12 mesi fa, morti triplicati e – soprattutto – due terzi della popolazione completamente vaccinata. Dunque, verrebbe da dire: a che serve vaccinarsi (e per di più munirsi di green pass pena limitazioni varie della libertà) se poi le cose vanno peggio di quando il vaccino non c'era? Non è una contraddizione? No. Non lo è, anche se a prima vista potrebbe sembrarlo.

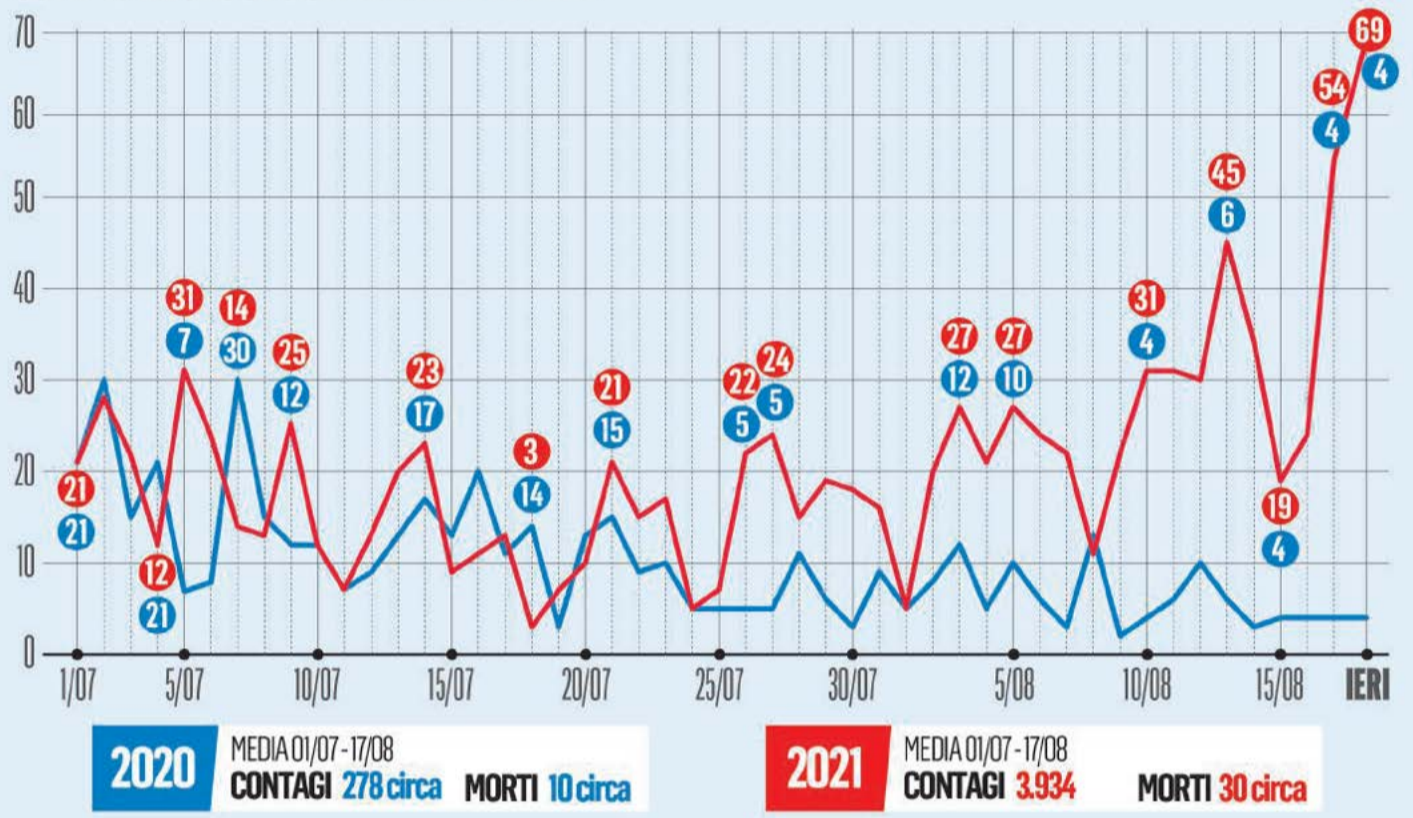
IDATI PARLANO CHIARO. Nel periodo 1 luglio-18 agosto 2020 si sono avuti in media circa 278 nuovi contagi al giorno e circa dieci vittime ogni 24 ore. Nello stesso periodo del 2021, invece, si sono registrati in media 30 morti al giorno con una media di contagi giornaliera di poco inferiore ai quattromila casi. Dunque i morti sono sì triplicati, ma in una situazione di contagi moltiplicati per quattordici. Per di più nell'estate 2020 i tamponi erano in media un quarto di quelli che si fanno mediamente in questi giorni. E al Sud, come si ricorderà, il virus prima dell'estate praticamente non c'era.

Va bene, diranno gli scettici, tamponi o non tamponi, Nord o Sud, ci si infetta comunque 14 volte in più rispetto a quando non c'erano vaccini, allora a che serve? La risposta a questo in-

Dati il siero protegge dall'infezione all'88%, quasi al 100 da ricoveri e morte, ma il 33% over 12 è ancora senza dosi

terrogativo l'abbiamo chiesta al virologo Fabrizio Pregliasco, docente dell'Università Statale di Milano: "È molto semplice – sostiene – la variante Delta con cui abbiamo a che fare quest'anno ha un livello di contagiosità sette volte superiore rispetto al virus del 2020. Quindi sì, è vero, siamo messi peggio in quanto a diffusione del contagio – prosegue – ma se analizziamo i dati dell'Istituto superiore di Sanità osserviamo che la variante Delta 'buca' i vaccini al 12%, e dunque il vaccino protegge all'88%, ma soprattutto ha una percentuale di protezione dalla malattia grave e dalla morte prossima al 100%. Dal febbraio 2021 il 99% per cento delle vittime erano persone non completa-

COVID-19 DECESSI GIORNALIERI IN ITALIA



CONFRONTO Vittime triplicate ma casi moltiplicati per 14. È la Delta, che può bucare il vaccino, ma colpisce quasi soltanto chi non lo ha



mente vaccinate. E non dimentichiamo che il 33% degli italiani oltre i 12 anni è ancora privo di protezione. Come si può – conclude Pregliasco – dire 'Altro che vaccini'...?"

Va altresì ricordato che l'estate 2020 seguiva di poco un lockdown totale mai più sperimentato, mentre quella del 2021 è stata prece-

“ Vaccinarsi significa promuovere il bene comune e prendersi cura degli altri ”

Papa Francesco

La bella stagione
Il confronto 2020-2021
In basso, Papa Francesco
FOTO ANSA

quello dei casi ufficialmente individuati è storia risalente, ma in queste settimane la forbice potrebbe essere più larga del solito: "I contagi sono sotto-stimati – ancora Pregliasco – è possibile che nel caso in cui la

Delta 'buchi' il vaccino l'infezione sia asintomatica e dunque non rilevata, senza contare chi non intende rovinarsi le feste a causa di un tampone positivo". E c'è poi il fenomeno del test fai-da-te: basta acquistare un kit e avere un amico farmacista o medico disposto a farlo. In quel caso l'esito sfugge, ovviamente, a ogni tracciamento, già di per sé saltato da tempo. Come da tempo sembrano essere saltate molte precauzioni: mascherine e distanziamento sociale sono spesso un ricordo, ma con la Delta non si scherza e le buone abitudini vanno mantenute anche tra vaccinati.

UNA CONDIZIONE problematica, quella dell'aggressività di questa variante che l'Italia condivide con la quasi totalità dell'Occidente. Anzi, si può dire – ragionando sui freddi numeri – che altrove va pure peggio. Negli Stati Uniti – dove in alcuni stati del Sud i non vaccinati sono la metà della popolazione – ieri si sono superati i mille morti (non accadeva da aprile) con una media nell'ultima settimana di 769 vittime. Il 17 agosto il

Regno Unito ha registrato 170 vittime (ieri 111) con una media settimanale superiore a 90. In Francia, il 16 agosto, i morti sono stati 96 (media settimanale 69 vittime), in Spagna (il 17) 144 morti (media 73). In Italia, considerando i 54 morti del 17 agosto, la media dell'ultima settimana è stata di 34 morti. Numeri inferiori ai nostri solo in Germania: 22 morti e 15 di media a 7 giorni il 17 agosto.

Purtroppo, al di là dei freddi numeri, i morti sono tanti anche se "pochi" in confronto al numero dei contagi. Ieri il bollettino italiano segnalava 69 vittime (come a metà giugno) e 7.162 nuovi contagi, con un tasso di positività sul totale dei tamponi molecolari e antigenici (226.423) al 3,2%. Cresce ancora la pressione sul sistema sanitario: +87 ricoverati nei reparti Covid, per un totale di 3.559 persone; saldo ingressi/uscite in terapia intensiva a +19 per un totale di 442 malati gravi. Numeri – fatta eccezione per Sicilia e Sardegna – ancora ampiamente sotto la soglia critica. Ma l'estate 2021 insegna che con la Delta purtroppo non si scherza. Dunque la priorità non può che essere completare il prima possibile – e per quanto possibile – la campagna vaccinale. Ieri anche il Papa ha voluto dire la sua: "Vaccinarci è un modo semplice di promuovere il bene comune – ha scritto Francesco – e di prendersi cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili".



Prevenzione e cura
Un ricovero in rianimazione A lato, vaccinazioni
FOTO LAPRESSE

LA VARIANTE • Precedenza ai più fragili

“L’efficacia è in calo”: in America partono le terze dosi di Pfizer

» **Stefano Vergine**

Il governo degli Stati Uniti ha annunciato che a partire dal 20 settembre inizierà a somministrare la terza dose del vaccino anti Covid. Il “booster” verrà iniettato dopo 8 mesi dalla seconda dose, ha fatto sapere l’amministrazione Biden, spiegando che la terza iniezione si è resa necessaria a causa della particolare contagiosità della variante Delta e dei nuovi dati sull’efficacia dei vaccini. “Sulla base delle nostre ultime valutazioni, l’attuale protezione contro malattie gravi, ospedalizzazioni e morti potrebbe diminuire nei prossimi mesi, specialmente tra coloro che sono a rischio più elevato o sono stati vaccinati durante le prime fasi del lancio della vaccinazione”, si legge in un comunicato firmato dal dipartimento della Salute americano insieme a vari esperti che seguono l’emergenza Covid negli Usa. I nuovi dati a cui si riferisce il governo statunitense sono quelli pubblicati ieri stesso dal *Centers for Disease Control and Prevention*: indicano che l’efficacia dei vaccini sta “calando in modo significativo” tra i residenti delle Rsa, una delle prime categorie a essere vaccinata negli Usa. I prodotti che verranno utilizzati fin da subito saranno Pfizer-Biontech e Moderna, ha fatto sapere Washington, e i primi a essere vaccinati saranno i cittadini più anziani, i lavoratori del settore sanitario e quelli delle case di riposo.

PIONIERI IN ISRAELE GIÀ 1 MLN DI PERSONE RE-IMMUNIZZATE

LA TERZA DOSE è già una realtà da due settimane in Israele. Il governo Bennett ha iniziato a somministrare il “booster” alle persone con oltre 50 anni di età: finora è stata iniettata a oltre 1 milione di persone. In Europa i governi vanno invece in ordine sparso, anche se i Paesi più grandi sembrano seguire la stessa linea. Nelle scorse settimane il presidente francese, Emmanuel Macron, e il ministro della Salute tedesco, Jens Spahn, hanno detto chiaramente di voler procedere con la terza dose a partire da settembre, dando priorità alle fasce più a rischio della popolazione: anziani, malati e personale sanitario. Nessuna indicazione sulle tempistiche, per ora, da parte del governo italiano. “Siamo pronti, abbiamo dosi a sufficienza per fare la terza dose e aspettiamo le indicazioni delle autorità scientifica per dirci il tempo giusto per somministrare la terza dose, le prime indicazioni ci lasciano presupporre che si inizierà dai più fragili”, sono state le ultime parole pronunciate sul tema, lo scorso 5 agosto, dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Il dibattito nella comunità medica nostra-

na sulla necessità di procedere subito con la terza dose è in effetti aperto.

DA UNA PARTE C’È CHI, come Massimo Galli, dice che “ci vuole qualcosa di un po’ più robusto per dire che la terza dose serve davvero, in che misura, quando e per chi”, dall’altra c’è chi concorda con Fabrizio Pregliasco, secondo cui la terza dose “è una protezione aggiuntiva e concreta alla luce di una situazione che ormai degenera (quella della variante Delta, ndr)”. Di certo c’è il parere della Organizzazione mondiale della Sanità, contrario alla terza dose per un altro motivo: “Capisco la preoccupazione di tutti i governi di proteggere la propria popo-



lazione dalla variante Delta, ma non possiamo accettare che Paesi che hanno già utilizzato la maggior parte della fornitura globale di vaccini ne utilizzino ancora di più”, ha detto il direttore, l’etiopio Tedros Adhanom Ghebreyesus. Dietro il dibattito sulla terza dose resta infatti un punto irrisolto. Con i brevetti nelle mani delle compagnie farmaceutiche, le forniture continuano a essere insufficienti per coprire l’intera popolazione mondiale. Il risultato, dicono i numeri dell’Onu aggiornati all’11 agosto, è che nei Paesi ricchi una persona su due è stata vaccinata con almeno una dose, mentre nei Paesi poveri la proporzione è di una persona ogni 61. La ragionevole certezza è che, andando avanti così, il virus continuerà a svilupparsi e a mutare dove i vaccini scarseggiano. Per poi tornare a colpire nel mondo ricco, rendendo così necessarie altre punture.

ANTIVIRUS



I DANNI DEL VIRUS ALLA SESSUALITÀ

NEL PROSSIMO FUTURO i nostri giovani dovranno anche recuperare la loro sessualità reale. Diversi studi hanno evidenziato come lockdown e distanziamento sociale abbiano deviato in maniera significativa verso il “virtuale” i giovani e non solo. Il fenomeno sarebbe trascurabile e comprensibile se si fermasse a un utilizzo complementare o finalizzato alla sessualità reale, se non fosse che la vita virtuale si è pian piano sostituita a quella reale. L’89% degli adolescenti maschi, anche in era pre-Covid, visitava siti porno, ma a questo mondo è approdato causa pandemia anche il 35% delle giovani donne. Più che una scelta è stata per loro una necessità. La scuola, fonte non solo di educazione e cultura ma di socializzazione, è stata rubata a un’intera generazione. I ragazzi si sono isolati e, abituatisi all’apparente “confort” dei rapporti virtuali, hanno finito per aver paura del reale. Qualche mese la sessuologa Roberta Rossi consigliava di fare sesso solo con la mascherina, meglio non corteggiarsi e, se proprio non si può fare a meno, farlo a distanza. Purtroppo non è stata una voce isolata. Società scientifiche americane hanno persino consigliato bambole gonfiabili. Un libro che consiglio di leggere, *Questo virus ha rotto gli zebedee! Note sulle righe di un urologo, tra pandemia, andrologia, sessualità mascherata, storia e politically incorrect* di Francesco Gaeta, medico urologo, fa un’analisi con approccio scientifico, senza dimenticare una pennellata di umorismo e ottimismo. Il problema che si è creato è molto grave e, in gran parte non risolvibile. La sessualità ha tappe determinate dai processi di crescita di ciascun individuo. Una tappa saltata non si recupera più.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del “Sacco” di Milano

Valentano 5° giorno di party

Viterbo, il rave al lago è “fuori controllo”, ma nessuno interviene

Alle prime luci dell’alba del 14 agosto ci sono stati i primi posti di blocco che però a nulla sono serviti per arginare l’arrivo di 10 mila persone da mezza Europa che da sei giorni stanno partecipando al rave party non autorizzato nel comune di Valentano (Viterbo), tra Lazio e Toscana. Partito a sorpresa a Ferragosto, grazie al passaparola via Telegram, nessuno riesce a fermare il mega raduno. Non è bastata neanche la morte di un ragazzo di 24 anni ritrovato lunedì nel lago di Mezzano, a poche centinaia di metri dal terreno dove si sta svolgendo il rave, a far spegnere la musica. Decesso su cui la Procura di Viterbo ha aperto un fascicolo. Prefettura e forze di polizia monitorano la situazione: la scelta fatta è di evitare un intervento diretto per sgombrare l’area, cercando piuttosto di arrivare a un accordo con i promotori per fare in modo che il rave si chiuda in tempi più rapidi rispetto ai dieci giorni previsti. “La situazione è fuori controllo”, ha ammesso l’assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D’Amato, secondo il quale “nessuna trattativa è possibile”. Non esiste distanziamento né precauzioni per

il Covid. Il sindaco di Valentano, Stefano Bigiotti, non smette di ripetere che “il Comune è totalmente inerte” e che “la responsabilità è in capo al Viminale”. Rassicurazioni, in tal senso, sono arrivate ieri sera dalla ministra dell’Interno, Lucia Lamorgese. Al telefono ha confermato al sindaco che tutte le forze dell’ordine continuano a presidiare la zona e a svolgere un’azione di contenimento. Intanto, tra musica alta, in migliaia accalcati sotto al sole, centinaia di camper, roulotte e tir c’è chi parla di una seconda vittima che, stando alle indiscrezioni, sarebbe morta per overdose o per infarto. Nessuna conferma. Così come si parla di decine di cani morti e di una ragazza che avrebbe partorito. È accertato che mentre si continua a ballare, è salito a 4 il numero di ragazzi in coma etilico. Due sono le denunce per violenza sessuale. Le polemiche su come si sta gestendo l’evento non accennano a placarsi.



COMUNE DI TARANTO
Avviso sulle di gara - CIG: 8182430DF
Sezione I: Amministrazione Appaltatrice: Comune di Taranto, Sezione II: Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento del servizio di assistenza per l'integrazione scolastica alunni disabili per la durata di tre anni scolastici - CIG: 8182430DF. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Sezione V: Aggiudicazione: data del contratto di appalto: 23.07.2021. Rap. 95/16, aggiudicataria Società Cooperativa Sociale Ona Maggiore con sede in Aci Catena (CT), valore totale stimato del contratto: € 1.029.247,56 oltre IVA, importo di aggiudicazione di € 962.709,27 oltre IVA. Sezione VI: Altre informazioni: disponibili su <https://comunetaranto.espressi.maggioreitalia.it/PortaleAppalti> il dirigente del Servizio Appalti e Contratti: Dott. Alessandro De Roma